

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **563**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2001

Risoluzione

del Parlamento europeo sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione del regime comunitario della pesca e dell'acquacoltura nel periodo 1996-1998
[(COM(2000) 15 – C5-0109/2000 – 2000/2069(COS))]

Annunziata il 7 febbraio 2001

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione della Commissione (COM(2000) 15 – C5-0109/2000),

visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,

visti la relazione della commissione per la pesca e il parere della commissione per lo sviluppo e la cooperazione (A5-0333/2000),

A. considerando che la relazione triennale della Commissione al Parlamento va valutata positivamente, sia come sintesi

degli eventi passati che come indicazione delle sue riflessioni sulla revisione della politica comune della pesca (PCP) nel 2002,

B. considerando l'importanza socioeconomica del settore della pesca, non solo in termini di posti di lavoro diretti e indiretti da esso generati, ma anche per lo sviluppo economico di molte regioni e comunità fortemente dipendenti da questo settore,

C. considerando l'importanza della piccola pesca costiera per il mantenimento dell'occupazione in molte regioni dell'UE dipendenti dalla pesca, per l'approvvigionamento di pesce fresco e per la salva-

guardia di tradizioni e culture nell'Unione europea,

D. considerando che lo stato degli stock è generalmente insoddisfacente, ma che alle fluttuazioni naturali degli stock pelagici, come aringhe e sgombri, si fa adeguatamente fronte con forti misure di gestione,

E. considerando che il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (STECF) non è attualmente in grado di individuare le cause della cattiva situazione degli stock ittici né di esprimersi sull'eventualità che i programmi di orientamento pluriennali (POP) abbiano influenzato tale situazione,

F. considerando che nel corso di detto periodo si sono registrati considerevoli progressi in relazione alle misure tecniche di conservazione, ma che molto resta ancora da fare,

G. considerando essenziale che i pescatori abbiano fiducia nella consulenza scientifica sulla base della quale sono adottate le decisioni in materia di gestione e che sono quindi necessari una maggiore partecipazione e un maggiore coinvolgimento dei pescatori e delle loro organizzazioni di categoria nel processo decisionale della politica comune per la pesca,

H. considerando che la Commissione ha preso l'iniziativa di riformare sia lo STECF che il comitato consultivo per la pesca, ma che vi è l'esigenza di potenziare la ricerca per migliorare la qualità dei dati scientifici, di migliorare l'analisi degli aspetti socioeconomici del settore e delle loro ripercussioni sulla coesione economica e sociale delle regioni europee nonché l'analisi statistica degli infortuni sul lavoro nel settore, delle loro cause e delle misure atte a contrastarli, di includere in questa attività le nuove generazioni che assicurano il futuro del settore e di promuovere le misure che consentono di aumentare il valore aggiunto dei prodotti ittici,

I. considerando che nell'ambito del settore della pesca si nutre l'impressione che l'applicazione dei POP non sia stata gestita in modo equo, per cui è risultato impari il rispetto dei requisiti previsti nei successivi POP da parte delle flotte comunitarie, il che ha comportato un trattamento discriminatorio per taluni Stati membri,

J. considerando che la Commissione ha avviato un'analisi costi/benefici degli accordi con paesi terzi, ma che solo un numero limitato di Stati membri ha beneficiato in passato di tali accordi; che, tuttavia, gli accordi sono vantaggiosi per l'intera Unione europea, creano occupazione, riducono il disavanzo commerciale dell'UE, assicurano l'approvvigionamento di prodotti della pesca per i mercati comunitari e hanno un'incidenza positiva in una vasta gamma di attività indirette e indotte: industria di trasformazione, trasporto, commercializzazione, attività portuale, costruzioni e riparazioni navali, investimenti tecnologici,

K. considerando che la riforma dell'organizzazione comune di mercato ha rafforzato il ruolo delle organizzazioni dei produttori e introdotto il requisito della rintracciabilità nei prodotti della pesca,

L. considerando che si sono registrati buoni progressi nel settore del monitoraggio e del controllo, ma che è necessario fare di più soprattutto in relazione al rafforzamento dei poteri degli ispettori comunitari e dell'armonizzazione delle sanzioni,

M. considerando che è necessario assicurare che il sistema comunitario di controllo sia applicato con severità ai pescherecci dei paesi terzi operanti nelle acque comunitarie,

N. considerando che è essenziale incoraggiare una maggiore partecipazione alla PCP, di modo che i pescatori, le organizzazioni di categoria, le organizzazioni non governative, le associazioni di consumatori e l'industria della pesca in generale siano

maggiormente coinvolti nelle decisioni relative alla PCP,

O. considerando che è necessario sottolineare nuovamente e a più riprese che la regionalizzazione della politica della pesca non ha nulla a che vedere con la rinazionalizzazione della politica della pesca,

P. considerando che le zone di chiusura devono mantenere sempre un carattere non discriminatorio e basarsi esclusivamente, sia nel tempo che nello spazio, su criteri scientifici,

Q. considerando che gli accordi di accesso devono riflettere, conformemente all'articolo 158 del trattato, gli obiettivi di coesione sociale, economica e regionale e salvaguardare le regioni in cui le popolazioni locali sono fortemente dipendenti dalla pesca,

R. considerando la necessità di tenere in considerazione gli aspetti sociali nelle discussioni sulla pesca, preoccupazione finora disattesa,

1. apprezza la relazione triennale della Commissione e rileva che le distinzioni della PCP dovranno essere corrette nel 2002 da una riforma basata sull'integrazione della pesca nel mercato unico e su una maggiore coerenza con il resto delle politiche comunitarie;

2. deplora le attuali condizioni insoddisfacenti degli stock ittici;

3. ritiene che si possano compiere maggiori progressi in relazione alle misure tecniche di conservazione, aumentando la dimensione delle maglie per talune specie, regolamentando lo spessore/la rigidità delle maglie, impiegando pannelli a maglia quadrata per la protezione di alcune specie di novellame, regolamentando la lunghezza di alcune reti e ricorrendo in misura maggiore a zone di chiusura, se le relazioni scientifiche si esprimono in tal senso;

4. chiede l'armonizzazione delle misure tecniche per tutti i paesi del Mediterraneo

e l'istituzione di un sistema di gestione dello sforzo di pesca nella zona;

5. chiede che si esamini un nuovo modello di gestione delle risorse ittiche a più lungo termine, volto a consentire una pianificazione nel tempo e soprattutto un approccio multispecie, onde evitare i rigetti in mare che si verificano con l'attuale sistema di TAC;

6. si compiace delle iniziative adottate dalla Commissione per intensificare il dialogo con il settore e ritiene che tali iniziative vadano potenziate;

7. ritiene che gli accordi di pesca con i paesi terzi siano un elemento essenziale della politica comune della pesca, che sia necessario consolidarli ed estenderli a nuovi Stati e prevederne la negoziazione sulla base delle relazioni e contropartite globali di detti Stati con l'Unione europea; in tale contesto è opportuno che il bilancio dell'UE comprenda rubriche specifiche destinate al finanziamento degli accordi di pesca;

8. ritiene che gli scienziati debbano integrare nel loro lavoro di ricerca le informazioni fornite dai pescatori, affinché si instauri un rapporto di fiducia reciproca;

9. ribadisce che i POP hanno operato in forma discriminatoria, senza produrre maggiori benefici per il settore della pesca nel suo complesso; ritiene che gli Stati membri che hanno rispettato gli obiettivi non debbano essere penalizzati con ulteriori riduzioni dello sforzo di pesca fintantoché gli altri Stati membri non abbiano rispettato gli obiettivi definiti nei precedenti POP;

10. propone che a partire dal 2002 il parametro della potenza motrice dei pescherecci non sia più utilizzato per calcolare la capacità della flotta e raccomanda un calcolo ponderato della capacità della flotta dei singoli Stati, che tenga conto delle diverse parti dei pescherecci e delle varie categorie di lunghezza e stazza;

11. ritiene che gli accordi internazionali di pesca svolgano un ruolo di primo piano

nell'approvvigionamento del mercato europeo da parte della flotta europea e che sia opportuno sostenere e incoraggiare il sistema degli accordi di pesca con i paesi terzi; auspica che in futuro un numero maggiore di Stati membri sia in grado di trarre beneficio da accordi di pesca con i paesi terzi;

12. ribadisce l'invito, espresso da tempo, a introdurre un marchio di qualità per i prodotti comunitari della pesca e dell'acquacoltura;

13. ribadisce la richiesta che il servizio comunitario di ispezione sia rafforzato e dotato di poteri equivalenti a quelli degli ispettori nazionali;

14. chiede l'introduzione di regimi uniformi d'ispezione in tutta la Comunità nonché l'armonizzazione delle sanzioni per le infrazioni; chiede pertanto nuovamente al Consiglio di adottare le misure necessarie per rafforzare il controllo e la sorveglianza delle attività di pesca e di attribuire alla Commissione i poteri necessari per garantire che gli Stati membri rispettino le disposizioni comunitarie in materia di controllo e di sorveglianza e per imporre sanzioni adeguate; raccomanda vivamente, in questo contesto, l'estensione del sistema di controllo satellitare dei pescherecci, che rappresenta il metodo più affidabile e soprattutto più economico;

15. chiede la rigida applicazione del sistema comunitario di controllo alle navi dei paesi terzi operanti nelle acque dell'Unione europea, nonché agli scarichi delle stesse in porti comunitari, soprattutto nel caso di imbarcazioni con bandiera di comodo, a fine di salvaguardare il mercato comunitario e tutelare gli interessi del settore comunitario della pesca;

16. conferma l'unità della politica comunitaria della pesca e la validità del processo decisionale attuale, che non possono venire pregiudicati dal dibattito sulla regionalizzazione;

17. chiede alla Commissione, nel quadro della PCP, un'analisi di tutti gli aspetti dell'attuale deroga dal principio di accesso alle acque comunitarie, che faccia luce soprattutto sulle diverse esigenze circa la natura di questa deroga;

18. esige che, al momento di istituire eventuali zone di chiusura, queste non contengano alcun elemento discriminatorio, e che la loro creazione e definizione spazio-temporale si basi esclusivamente su risultati scientifici che sollecitino espressamente tale misura;

19. chiede che sia rispettata al massimo l'esigenza di coesione sociale, economica e regionale e che sia riconosciuta la massima priorità alla difesa delle popolazioni e al mantenimento del livello occupazionale delle regioni fortemente dipendenti dalla pesca;

20. invita la Commissione a rivedere l'applicazione della stabilità relativa al fine di tener maggiormente conto delle esigenze di coesione economica, sociale e regionale, senza mettere in discussione questo principio fondamentale e ad elaborare uno studio completo sui criteri che permettono di definire una regione europea come « dipendente dalla pesca », nonché un'analisi del modo in cui la classificazione di tali regioni possa essersi modificata in seguito all'instaurazione della PCP,

21. sollecita la Commissione a prevedere rapidamente interventi sociali destinati a migliorare le condizioni di vita, di formazione, di lavoro e di sicurezza dei pescatori; sottolinea la necessità di riconoscere e considerare il ruolo essenziale delle donne nel mondo della pesca tramite misure adeguate;

22. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi, ai parlamenti e alle organizzazioni della pesca degli Stati membri.